

OTTOBRE 2009

ASA Onlus -Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

VANGELO SENZA CONFINI ...



... è lo slogan della 83^a Giornata Missionaria Mondiale. A don Attilio De Battisti, già missionario fidei donum in Ecuador, già Direttore del Centro Missionario di Padova, attualmente missionario fidei donum in Thailandia, abbiamo chiesto una riflessione su questo tema.

Giorni fa sono andato in un'agenzia di viaggi thailandese per dei biglietti di treno. Oltre a quanto richiesto, mi è stato insistentemente offerta la 'compagnia' di una ragazza, a mia scelta, su un catalogo che mi indicavano. Si sa: qui chi ha **'faccia da straniero'**, è più facilmente identificato con chi cerca queste avventure.

Il cristianesimo, che ancora è considerato una religione straniera e tipicamente euro-americana, non è molto conosciuto qui. Non se ne parla da nessuna parte, non ci sono programmi, libri, luoghi, tradizioni che ne ricordino il significato. Tutto quello che si sa viene da un'epoca di missionari, principalmente francesi e italiani, che qui hanno dato un esempio di santità ammirevole. L'attuale comunità cattolica vive delle sue scarse risorse interne di sacerdoti, religiose e comunità immigrate (cinesi e vietnamiti specialmente).

Pochi contatti con **'terre cristiane'**, a volte mediate da esempi non imitabili, hanno relegato il cristianesimo a fatto marginale e povero.

Mi verrebbe da dire che i turisti e gli imprenditori cristiani, se testimoniassero la fede e lo stile di vita che ne deriva, qui sarebbero autentici missionari.

Quanti cristiani vanno per il mondo senza mostrare mai la loro fede: partecipando a una celebrazione, visitando qualche comunità credente, offrendo un esempio di preghiera quando mangiano nei locali o quando scelgono lo stile della loro vacanza? Per noi qui l'unico contatto con il cristianesimo oltreconfine sono i turisti e gli impresari (in Asia i 'missionari' sono numeri irrisori da sempre). Non arrivano notizie delle altre comunità, non se ne conoscono le sfide e le conquiste. Delle testimonianze cristiane in India, in Vietnam, in

Corea o in Cina non circola nulla (se non in lingue straniere). Tantomeno di Europa o America, l'Africa non esiste. Troppo sporadici i contatti con il cristianesimo vivo, che non siano le opere d'arte antiche (ammirate ma non comprese), qualche tradizione estrapolata da film o capriccio di star, qualche scandalo sottolineato dai media.

Abbiamo bisogno di infittire i contatti con il vero, il bello e l'attuale del Vangelo. La mediazione, tra un occidente pieno di opportunità spirituali e l'Asia (Thailandia) timidamente curiosa delle potenzialità del Vangelo, è purtroppo affidata a pochi canali. Come se un albero secolare e solido (pur se in stagione invernale) non avesse nulla a che fare con la piantina generata a poca distanza. In Italia che tipo di rapporto abbiamo con gente di queste parti? Quando visitiamo questi luoghi, grazie a Dio ancora gettonati, (o altri) cosa portiamo di cristiano? Ci chiediamo se il Vangelo è 'bene esportabile', necessario alla crescita del mondo nuovo? Ci chiediamo se



**Ogni volta
che viene ucciso
un innocente
anche
Dio
piange**

d. Ruggero Ruvoletto

In questo numero 	Pag.
VANGELO SENZA CONFINI	1
D. RUGGERO RUVOLETTA	2
ELETTA LA NUOVA DIRETTINA DELL'ASSOCIAZIONE IN ECUADOR	3
GENTE CHE VIENE ... GENTE CHE VA ...	4
RACCONTI DI VIAGGIO	5
UN NOME, UN VOLTO UNA STORIA... LA VITA	8
STORIA DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE	10
NOTIZIE IN BOX	11
SOTTO L'ALBERO O DAVANTI AL PRESEPE	12

oltre a visitare chiese o musei italiani queste persone asiatiche non siano anche cercatori di radici spirituali? Chi si fa carico di accogliere e introdurre al tesoro della fede?

Per norma un asiatico che ha fatto una bella esperienza di relazione umana ne parla per lungo tempo con i suoi familiari e amici. Se potessi fare una esortazione:

Il vangelo sia molto più esplicito nella vita di tutti, in casa o

in viaggio, con una pausa, un segno di croce, una Bibbia, una visita all'eucarestia di una chiesa, un gesto di solidarietà. I laici, in questo, assumano la proporzionata responsabilità di missionari.

Anche l'Asia sarà riconoscente.

fr. Attilio De Battisti

D. RUGGERO RUVOLETTTO

Testimone del Vangelo senza confini

Tutta la grande famiglia di ASA onlus si stringe attorno ai familiari, agli amici ai confratelli sacerdoti, riconoscente per l'appoggio che don Ruggero ha sempre manifestato per tutti coloro che, a vario titolo, si prodigano per il sostegno alle missioni. Grazie don Ruggero, ci sentiamo fortunati a poter contare su un socio fondatore come te!

Sabato 19 settembre 2009, è stato assassinato a Manaus (Brasile) don Ruggero Ruvoletto, socio fondatore di ASA onlus.

Nato a Galta di Vigonovo il 23 maggio 1957, provincia di Venezia, diocesi di Padova, era stato ordinato nel 1982, dal vescovo Filippo Franceschi, di cui fu segretario, durante tutto il suo episcopato (1982-1988). Successivamente ha studiato ecclesiologia a Roma; rientrato in diocesi nell'agosto del 1994 si è occupato per circa un anno di Pastorale sociale e del lavoro come delegato vescovile; quindi è stato nominato Direttore del Centro missionario diocesano dal 1995 al 2003.

Il 6 luglio 2003 è partito per il Brasile, come missionario fidei donum, nella diocesi di Itaguaí a Mangaratiba insieme a don Orazio Zecchin. L'anno seguente raggiunse don Francesco Biasin, nel frattempo consacrato vescovo nella diocesi di Pesqueira, nord est Brasile, per partecipare ad un progetto di presenza missionaria alla periferia di Manaus, voluto dalle diocesi locali. Un luogo di confine tra la città e la foresta. Nel 2001 partecipa alla costituzione di ASA onlus, quale socio fondatore

20/9/2009 don Valentino Sguotti, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano di Padova

"L'esperienza di fede di don Ruggero, giunta fino al dono totale della vita, è testimonianza reale di quel 'vangelo senza confini' su cui proprio quest'anno invita a riflettere l'Ottobre missionario. Don Ruggero è testimone e martire di questo proclamare il



vangelo ai confini del mondo, senza confini di sorta"

19/9/2009 Paolo Annechini, da São Luis, capitale dello stato brasiliano Maranhão, dove, con la famiglia, sta svolgendo un servizio missionario fidei donum, inviato dalla diocesi di Verona

Incontrai don Ruggero sull'aereo per Porto Velho. Insieme andammo al XII interecclesiale delle comunità di base, a fine luglio scorso. Io inviato dal CUM, lui inviato dalla sua diocesi, Manaus. L'avevo conosciuto a Verona al CUM (Centro Unitario Missionario), che frequentava ancora prima di diventare direttore del Centro Missionario di Padova. Sull'aereo per Porto Velho abbiamo avuto modo di conversare. Come sempre, era cordiale e sorridente. Ancora una volta gli chiesi la possibilità di andarlo a trovare per girare con lui un piccolo video e ancora una volta, cordialmente, rifiutò la proposta. Non amava apparire, don Ruggero. Faceva parte del suo carattere: umile. E deciso. Ma nel raccontare, a microfoni spenti, era, come sempre, appassionato. Mi ha raccontato della sua attività pastorale a Manaus, dove era stato chiamato per una collaborazione tra

chiese brasiliane. Mi parlava delle fatiche di questa città che ogni giorno cresce per quelli che arrivano cercando fortuna in Amazzonia, e per quelli che se ne vanno, non avendola incontrata. E tutti si riversano negli enormi quartieri periferici di questa città nel cuore dell'Amazzonia, dove la diocesi ha istituito le zone pastorali, in una delle quali lavorava don Ruggero. Mi parlava di povertà, marginalità, senso di disorientamento, ma dai suoi occhi sprizzavano gioia e speranza. Ti alzi al mattino, mi diceva don Ruggero, "e ti metti in strada a scoprire chi è arrivato e chi se n'è andato. Ogni azione pastorale di lungo periodo trova il limite nella precarietà della gente della mia parrocchia. Quindi quello che faccio è soprattutto incontrare le persone, andare a casa loro, stare con loro. Seguirle nei loro problemi". E' stato ucciso stamattina in modo cruento, per futili motivi, durante una rapina nella sua casa, in parrocchia. Una rapina che, probabilmente, ha preso la piega sbagliata, magari

per l'agitazione di quei poveracci entrati in casa sua. Sì, poveracci, perché prima di essere assassini sono povera gente, con una pistola in mano, che si trovano in situazioni più grandi di loro. Povera gente: di quelli che don Ruggero ascoltava tutti i giorni, di quelli che don Ruggero amava tanto da camminare con loro. Quanti casi come questo succedono ogni giorno in questo Brasile che viaggia a due velocità: quello che Lula promuove all'estero con i grandi della terra, e quello dei milioni di esclusi, che la disperazione traghetta inesorabilmente verso la violenza. La morte di don Ruggero dice quali rischi corre il missionario coraggioso che decide di rimboccarsi le maniche, di vivere tra la gente e come la gente, per affrontare situazioni di frontiera.

Sul sito www.diocesipadova.it sono inserite foto, testimonianze, video sul nostro fratello don Ruggero

ELETTA LA NUOVA DIRETTIVA DELL'ASSOCIAZIONE IN ECUADOR

L'assemblea dell'11 settembre 2009, ha provveduto a rinnovare le cariche dell'associazione per il prossimo triennio.

La direttiva risulta ora così composta:

- Presidente: *Giuseppe Tonello*
- Vicepresidente: *Adriana Monesterolo*
- Segretaria: *Jenny Jaramillo*
- Consiglieri: *Alois Arnold* (Wisi per gli amici), *Jacqueline Valencia*, *Dayana Ojeda*

A tutti loro le nostre più vive congratulazioni, il nostro appoggio e l'augurio che possano continuare ad offrire un servizio prezioso alle comunità locali e ad essere voce profetica e provocatoria per le istituzioni pubbliche.

Giuseppe (Bepi) Tonello, originario di Caerano San Marco (TV), 63 anni, dal 1970 in Ecuador, sposato e padre di tre figli. Dal 1970 al 1975, promotore del progetto di sviluppo rurale comunitario a Salinas, provincia di Bolívar (Ecuador), quale volontario dell'Operazione Mato Grosso.

Dal 1972 al 1975, Fondatore e Pro-Gerente della Cooperativa di Risparmio e Credito Salinas Ltda.

Dal 1975 al 1980, responsabile dei progetti del FEPP (Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio), Fondo nato per iniziativa del Vescovo mons. Candido Rada quale risposta alle indicazioni dell'enciclica Popolorum Progressio di Paolo VI.

Dal 1985 al 1998, presidente della giunta direttiva della "Fondazione Maquita Cusunchic Commercializando como Hermanos (MCCH)

Dal 1999 al 2003, Presidente della giunta direttiva del FOLADE (Fondo Latinoamericano di Sviluppo) con sede a San José – Costa Rica

Dal 1990 al 2004, Fondatore e 1° presidente della Giunta Diret-



tiva della FUNORSAL (Fondazione delle Organizzazioni contadine di Salinas)

Attualmente

- Direttore del FEPP che oggi si chiama Gruppo Sociale FEPP ed è una delle più importanti ONG del Paese, con 400 funzionari e 100.000 famiglie assistite.
- Dal 1998, fondatore e 1° presidente della Cooperativa di Risparmio e Credito "Desarrollo de los Pueblos", CODESARROLLO; un sistema di 600 casse rurali che erogano crediti di piccolissima e media entità; dal 2001 gode dell'appoggio del Credito Cooperativo Italiano. (vedi www.creditocooperativo.it). Slogan di Codesarrollo è "La plata de los pobres para los pobres" (il denaro dei poveri per i poveri)

- Dal 2005, Presidente della Fundaciòn Tierra Nueva, organizzazione nata dalla "Banca della provvidenza", anti-banca per eccellenza a favore dei poveri degli anni settanta.
- Dal 1999 membro della Giunta Direttiva dell'Associazione Solidarietà e Azione (ASA), in cui ora ricopre la carica di Presidente

... ED ORA LA PAROLA AL PRESIDENTE "ASA, fra problema risolti e nuove sfide"

Nei quartieri popolari al nord di Quito ci sono cose che cambiano. C'è più acqua potabile, si fanno i marciapiedi, le strade vengono pavimentate, ci sono migliori scuole, alcune case diventano più belle e comode, si aprono nuovi negozi e centri che prestano servizi vari.

Queste sono le cose che si vedono e sono quasi sempre positive.

Rispondono a iniziative dello stato, del comune, delle imprese e anche delle famiglie che hanno maggiori possibilità economiche.

Ma la vita della maggioranza della popolazione, che fa fatica a tirare avanti, cambia davvero? I giovani e le ragazze sentono che c'è un futuro nei loro quartieri, anche dal punto di vista del lavoro?

Coloro che ancora sognano di emigrare, hanno idee in testa e soldi in tasca per mettere in piedi piccole imprese, che producano beni e servizi, creando nuovi posti di lavoro? Le organizzazioni popolari (associazioni, cooperative) sono capaci di unire la gente, stabilendo mete comuni? Cosa si fa per sconfiggere, l'usura e per superare lo sfruttamento dei lavoratori?

Andando un po' più a fondo: com'è la situazione della violenza per le strade e le piazze, ma specialmente all'interno delle famiglie? Con che preparazione e con che codice di valori i giovani arrivano a formare la loro nuova famiglia?

Cosa imparano i bambini a casa loro, a scuola, in chiesa, nelle

strade? Che futuro avranno quei piccoli che, nonostante gli sforzi dei loro genitori, hanno meno di un dollaro al giorno per vivere (ossia avere diritto a una casa, mangiare, vestirsi, curarsi, andare a scuola e giocare)?

Lo sviluppo integrale, come lo presenta la dottrina sociale della Chiesa, sta attento a tutte le persone e a tutta la persona, ossia all'esigenza di crescere sempre in tutti gli aspetti: sociali, culturali, economici, spirituali, affettivi, ecc.

ASA si confronta costantemente con questa problematica, prestando un'attenzione speciale ai settori più vulnerabili della popolazione: i bambini, i giovani, le mamme.

ASA cerca di conciliare il suo lavoro di tutti i giorni (negli asili, nei centri culturali, nelle biblioteche giovanili, nei quartieri, nella costruzione, nell'educazione, nella promozione della salute spirituale e fisica) con l'esigenza di incidere fortemente nella cultura della gente e nelle strutture di funzionamento della società, per vincere la povertà (in tutte le forme in cui si presenta, e quindi non solo quella che identifica con la mancanza di cose materiali).

ASA continua a promuovere la crescita delle persone (assimilazione di valori, cambio di condotta, ricerca della qualità e dell'equità, testimonianza della solidarietà) e a favorire la costituzione di gruppi umani sempre più uniti, nella loro eterogeneità, verso la costruzione di un mondo più bello, nei quartieri in cui interveniamo, nella città di Quito e in tutto l'Ecuador.

ASA mantiene lo spirito dei suoi fondatori con la memoria viva specialmente di Don Luigi Vaccari, ma si rinnova costantemente perché i problemi della gente cambiano di giorno in giorno. I poveri, appena hanno superato una difficoltà, trovano altri ostacoli nel cammino della loro liberazione: la strada è ancora lunga...

Il rinnovamento di ASA è adesso accompagnato dal nuovo direttore Homero Viteri, che porta la sua esperienza e visione per consolidare e rinfrescare la struttura e i programmi di lavoro costruiti con buoni risultati durante i primi 15 anni di vita dell'associazione.

Quito, 22-9-2009
Bepi Tonello



GENTE CHE VIENE,... GENTE CHE VA...



- **Nancy Jaramillo Calle**, direttrice del progetto Spondylus, è stata nostra ospite per alcuni giorni ed ha partecipato all'assemblea periodica dei soci e degli amici di ASA onlus e delle missioni padovane
- **Don Mauro Da Rin**, è di passaggio in Italia per celebrare il matrimonio della sorella
- **Don Nicola De Guio**, è di passaggio straordinario per partecipare alle esequie di don Ruggero, in rappresentanza dei missionari fidei donum impegnati in Ecuador
- Homero Viteri, direttore di ASA in Ecuador, sarà in Italia su invito della Fondazione Fontana che da anni sostiene i progetti in Ecuador. Incontrerà anche la direttiva, i soci e i sostenitori di ASA onlus



Racconti di viaggio...

Alle prese con la ripresa delle ordinarie attività parrocchiali, familiari, sociali, di volontariato ... ci lasciamo provocare ed entusiasmare dai cuori di chi durante l'estate, anche a nome nostro, ha *palpitato* in Ecuador



QUANDO IL CUORE PALPITA ... PER DELEGA!

Buenos días con todos!

Sono Sara, una studentessa dell'Università di Padova, che lo scorso inverno ha partecipato al concorso PartiAmo del Centro Servizi Volontariato della provincia di Padova; concorso che permetteva a 14 giovani di intraprendere un'esperienza di volontariato all'estero. Ho deciso di partecipare al bando, perché avevo un gran desiderio di conoscere una realtà diversa dalla mia e di mettere a disposizione il mio tempo e le mie energie in un progetto di volontariato in un Paese del Sud del mondo. Così il 29 giugno sono partita per l'Ecuador con Spondylus!

Mano a mano che si avvicinava il giorno della partenza crescevano anche i dubbi e le insicurezze su cosa mi attendeva, ma soprattutto su come avrei potuto rendermi utile. Timori e perplessità che sono scomparsi una volta arrivata a Quito e dopo aver conosciuto le fantastiche persone che mi hanno accompagnato in quest'avventura. In quelle sei settimane ho lavorato come volontaria nella Casa Famiglia Corazón de Jesús ed ho avuto la fortuna di partecipare alle attività estive organizzate dall'area Appoggio e Accoglienza familiare di ASA, per i ragazzi delle case famiglie e per quelli seguiti dall'equipe di ASA; attività che si sono poi concluse con un campeggio di 4 giorni a Puerto Quito!

Poter creare delle relazioni così forti con i ragazzi, anche se non parlavo benissimo la loro lingua, e conoscere da vicino il lavoro di ASA partecipando alle riunioni con gli educatori, sono state per me delle esperienze fantastiche. Ammiro il loro modo di saper accogliere e di vivere con gioia ogni giorno, credo che tanto abbiamo da imparare. Partecipare alla vita quotidiana della casa famiglia mi ha permesso di conoscere in modo sincero e vicino la realtà ecuatoriana sentendomi a tutti gli effetti parte di essa.

In più posso dire di aver vissuto un'ulteriore esperienza grazie al tempo trascorso in casa Spondylus con Anita e gli altri volontari del progetto di interscambio. Convivendo assieme a ragazzi da tutta Europa (due ragazze francesi, quattro danesi, tre italiane in un continuo via vai di gente) ho trascorso dei momenti fantastici, sia nella quotidianità adattandomi alle tante e diverse abitudini, sia nei week end quando si partiva alla sco-

perta dell'Ecuador: sono stati per me un'importante occasione di scambio e di crescita.

Per questo vorrei ringraziare ASA, tutti i ragazzi, gli educatori/trici, Anita, e tutte le persone che ho incontrato in questo percorso e che mi hanno saputo accogliere come una di loro, con la speranza di poterli rincontrare un giorno.

assieme a Sara ha partecipato al concorso, e viaggiato in Ecuador, anche Monica Pagnin

Sara Bincoletto



Nella foto da sinistra Monica Pagnin e Sara Bincoletto

UN PONTE FRA ESTE E L'ECUADOR

Ciao a tutti! Siamo Chiara, Laura, Carlo, Renato e don Luca, un gruppo di giovani di Este (Pd), partiti in Agosto per un'esperienza di circa venti giorni in Ecuador. Abbiamo scelto di viaggiare non tanto per "fare qualcosa", quanto per conoscere, condividere e toccare con mano una realtà diversa dalla nostra. Tramite l'associazione "Don Camillo Zaramella", che ha sede in Este, abbiamo conosciuto quelli che sono stati i nostri accompagnatori per gran parte del viaggio: Mark e Miriam, una coppia che ha scelto di vivere con la propria famiglia ad Apaqui, nella Valle del Chota, e di sviluppare una serie di progetti con varie comunità della zona.

Con loro abbiamo visitato gran parte del Chota: Mascarilla, Carpuela, Garcia Moreno, San Clemente, Apaqui, San Juan de Lachas... Molte di queste comunità sono discendenti degli schiavi arrivati dall'Africa e grazie all'aiuto di Mark e Miriam hanno iniziato un percorso di riscoperta della loro identità, delle loro tradizioni e delle loro radici. Attraverso l'associazione sono state avviate diverse attività quali progetti di interscambio con l'Italia, l'insegnamento della lavorazione del pane, l'arte della ceramica, l'erogazione di borse di studio e i campamentos, come vengono chiamati sia i campiscuola che i grest.

Durante la nostra esperienza in Ecuador abbiamo trascorso alcuni giorni nei campamentos, stando a stretto contatto con la gente e con la loro quotidianità, lavorato il pane con le ragazze di Mascarilla, imparato come ci si cura con le piante grazie agli insegnamenti degli indigeni di San Clemente, costruito un forno insieme alla comunità di Garcia Moreno e ascoltato un giovane gruppo musicale di Carpuela.

Abbiamo trascorso una giornata in compagnia di Don Francesco Bonsembiante (*missionario fidei donum in Ecuador*,

ex cappellano di Este) a San Juan de Lachas. Ci ha portati ad esplorare la sua vasta parrocchia tra strade dissestate e comunità sperdute. Abbiamo incontrato il gruppo di nuova evangelizzazione locale, impegnato in una missione, ed hanno condiviso con noi la loro esperienza.

La nostra avventura si è conclusa con l'ultima settimana a Quito nelle parrocchie di Carcelèn Bajo e Luz y Vida dove con don Mauro, don Nicola, don Giampaolo, Lorenza, Nicola e Flavio, abbiamo visitato quelle comunità e ci siamo confrontati su quanto visto in quei giorni e sulla realtà missionaria in Ecuador.

Abbiamo incontrato la realtà di ASA, la Casa Spondylus e conosciuto i volontari che ci hanno illustrato il significato della loro presenza e la loro attività.

Cosa ci portiamo a casa dall'Ecuador? Innanzitutto un forte senso di familiarità: le persone non hanno niente di superfluo da donarti, perciò quando è il momento di dare qualcosa donano loro stessi, mettendosi in gioco fino in fondo e coinvolgendoti nella loro vita. E poi sguardi, sorrisi, abbracci, baci, colori, racconti di vita, segni che resteranno indelebili nelle nostre vite. Il nostro concetto di condivisione è stato stravolto radicalmente, da un'idea iniziale un po' confusa, ci siamo avvicinati a quello che invece può voler dire il termine condivisione: dare tutto noi stessi gratuitamente e spontaneamente.

Il tutto però si è scontrato con la difficoltà di comunicare e trasmettere l'esperienza vissuta una volta tornati a casa. Ma seppur nelle difficoltà, forse la nostra Missione è proprio questa: condividere la nostra persona all'interno di un'esperienza così. Sicuramente la voglia che ci resta è quella di riflettere sul vissuto e di continuare a conoscere e far conoscere.

Un saluto a tutti e grazie

Chiara, Laura, Carlo, Renato e don Luca

VIAGGIARE PER CONDIVIDERE

Sabato 1 agosto 2009, ore 7.30 del mattino all'aeroporto di Quito vengono ad accoglierci: don Mauro Da Rin Fioretto, don Nicola De Guio e Lorenza Bertazzo, missionari Fidei Donum presso la parrocchia "Maria Estrella de la Evangelización", qui inizia la nostra esperienza in Ecuador!

Siamo sei giovani della Diocesi di Padova che hanno deciso di vivere un'esperienza di missione in Ecuador, a conclusione di un percorso formativo di conoscenza delle realtà dei paesi del Sud del mondo organizzato dal Centro Missionario Diocesano. Il punto di partenza irrinunciabile per affrontare questa esperienza, è stato comprendere che è necessario superare il concetto paternalista di "aiuto", lasciare spazio allo scambio e al rafforzamento della reciproca conoscenza e valorizzare le differenze culturali in modo da restituire autostima e dignità a popoli, storicamente sottomessi.

Il volontario non viene al Sud per aiutare chi ha dei "bisogni", gli "impoveriti economicamente", ma per collaborare alla creazione di una coscienza politica comunitaria e promuovere un'informazione diversa, alternativa e veritiera: la povertà politica

è molto più grave di quella economica.

La presenza ed il supporto quotidiano dei missionari fidei donum in Ecuador ci sono stati di grande aiuto per mantenere salda questa consapevolezza.

Nella prima settimana di soggiorno abbiamo prestato servizio in parrocchia, occupandoci della pulizia e del trasporto dei detriti nella discarica, durante i lavori di abbattimento del tetto della cappella di S. José de Moran.

Finito il lavoro, ognuno di noi si recava presso una famiglia della parrocchia, che aveva dato la propria disponibilità ad ospitarci nella loro casa. E' stata un'esperienza molto bella per il calore ricevuto da queste persone che ci hanno accolto come fossimo membri della loro famiglia. L'iniziale timore di non riuscire ad adattarsi a realtà tanto diverse è stato superato molto più facilmente di quanto ci immaginavamo.

Nei giorni seguenti abbiamo ascoltato le testimonianze di missionari religiosi e laici che hanno arricchito ulteriormente la nostra conoscenza del paese. Particolarmente interessante è stato l'incontro con Bepi Tonello, direttore esecutivo del FEEP "Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio", istituzione privata di ispirazione cristiana con finalità sociali, al servizio di cam-

pesinos, indigeni, afroecuatoriani, meticci, poveri e popolazioni delle periferie urbane. Il Feep ha fondato anche CODESARROLLO, una cooperativa di risparmio e credito diretta sempre da Bepi Tonello. Molto stretto è il legame tra questa struttura e le Banche di Credito Cooperativo Italiane, a dimostrazione che il modello ideato da Raiffeisen, può essere trasferito in ogni parte del mondo. In occasione del nostro incontro (una cena informale in parrocchia, offerta da don Mauro e don Nicola), Bepi Tonello ha più volte elogiato l'operato delle Banche di Credito Cooperativo, soprattutto di quelle Venete; tramite la Federazione Veneta, anche Banca Santo Stefano ha contribuito a finanziare le attività di Codesarrollo. Finita la cena, Bepi Tonello mi ha preso in disparte, incaricandomi formalmente di invitare il nostro Direttore ed il nostro Presidente a fargli visita "di loro che riceviamo visite di esponenti del Credito Cooperativo tutti gli anni e tutti sono tornati a casa contenti".

Nelle settimane successive abbiamo visitato la città di Esmeraldas, che si trova sulla costa del Pacifico, vicino al confine con la Colombia. In questa occasione siamo stati ricevuti dal vescovo Mons. Eugenio

Arellano Fernandez il quale ci ha illustrato le difficoltà e le problematiche tipiche di una città di frontiera.

Ultima tappa del nostro soggiorno è stata Salinas de Guaranda situata a 3.600 metri di altitudine nei contraforti occidentali del Chimborazo. A Salinas abbiamo conosciuto padre Antonio Polo, sacerdote Salesiano nato a Venezia nel 1939 il quale esercita il suo lavoro pastorale in Ecuador dal 1970. Durante tutti questi anni, è stato il punto di riferimento attorno al quale, si ha dato vita e forza al processo di sviluppo umano che si può osservare a Salinas.

Nel suo libro "La porta aperta" spiega come i Salineros conservino le virtù antiche (la solidarietà, lo spirito comunitario, l'amore alla vita, alla terra, alla natura, la resistenza al dolore, la sobrietà, la non violenza); la porta aperta è la porta della casa, di tutto un paese, quando sono aperti i cuori, le menti e le mani, quando si è disposti ad accogliere, ascoltare, quando si ammette che la diversità arricchisce.

Ora, dopo il nostro rientro in Italia, il viaggio continua nelle nostre comunità, dove siamo chiamati a portare il frutto dei semi raccolti in Ecuador, attraverso la testimonianza dell'esperienza vissuta, la collaborazione con le realtà missionarie ed i progetti di sostegno a distanza.

Roberto Pandolfo

Maggiori info sul percorso "Viaggiare per condividere": Centro Missionario Diocesano di Padova (tel. 049.723310 fax 04-9.9271316 e.mail. cmd.info@diocesipadova.it)



MAMMA, PAPA' DOVE ANDREMO IN VACANZA?

Il viaggio in Ecuador è stato carico di emozioni forti e di momenti significativi che hanno reso l'esperienza indimenticabile per tutta la nostra famiglia. Lorenzo e Luca, i nostri figli di cinque e due anni, sono stati dei compagni di avventura straordinari, ci hanno permesso di gustare il tempo della vacanza e le occasioni di incontro con la spontaneità propria del loro temperamento. Vogliamo ripercorrere alcuni momenti dei giorni trascorsi in America Latina attraverso situazioni delle quali siamo stati protagonisti con Lorenzo e Luca, situazioni nelle quali ci siamo spesso sentiti accompagnati e protetti da uno Sguardo più grande, che benevolo sorrideva delle nostre preoccupazioni o ansie.

Alla curiosità iniziale dei bambini (... Dove andremo in vacanza... perché andremo in Ecuador...), abbiamo risposto in questo modo: - Andiamo a trovare Angela, Nicola, Samuele, Gianluca e Anna! Andiamo al matrimonio di Flavio!

La nostra scelta di partire ha avuto il sapore della famiglia e della festa. Soprattutto all'inizio, Lorenzo sentiva spesso il desiderio di tornare a casa, non la nostra in Italia, ma la casa di Angela e Nicola, che fin da subito per noi è stata accogliente e sicura, un posto nel quale sentirci un po' vicini alle nostre abitudini e ai nostri ritmi di famiglia. Fondamentali sono stati i cartoni animati dell'*'hombre aragna (l'uomo ragno)'*! L'altro aspetto molto significativo e motivante è stato l'invito al matrimonio di Gloria e Flavio, evento atteso con gioia e desiderio di condividere con loro un giorno così importante.

Anche il soggiorno di quattro giorni a Sua, piccola spiaggia sull'Oceano Pacifico a sud di Esmeraldas, ci ha permesso di sentire che in qualche modo tutto sarebbe andato per il meglio. Arrivati a Sua, dopo sette ore di autobus percorse nella notte buia delle Ande, abbiamo incontrato Marisol, un'amica di Angela, e le sue bambine, che ci hanno dato informazioni sul luogo e hanno trascorso un po' di tempo con noi nell'attesa che ci consegnassero la stanza che Angela aveva prenotato. E poi Suor Margherita, che ci ha consigliato un ristorante dove poter mangiare, ovviamente pesce! Anche a colazione! La foto

che Lorenzo ha scelto per l'attività della scuola materna, riguardante le vacanze, lo ritrae sulla sabbia di Sua alle prese con un castello.

C'è però un evento che racchiude i sentimenti e le emozioni provate in Ecuador, un momento in cui **ci siamo veramente sentiti protetti e accolti**, che raccontiamo per far capire a tutti che cosa è stato per noi essere ospiti a Quito.

Stavamo cercando di tornare a Carcelén Bajo, dopo una giornata trascorsa al parco della Carolina. I numerosi autobus, che rallentavano vedendoci, avevano destinazioni diverse dalla nostra. Finalmente, dopo averne visto passare vari con le direzioni più disparate, il signore che si sporgeva dall'ennesimo autobus di passaggio, ci disse che quello conduceva a Carcelén Alto e noi siamo saliti, convinti che in qualche modo saremmo tornati a casa. Una signora, vedendoci affaticati e preoccupati, ci ha rassicurati, sorrideva ai bambini e ci ha chiesto, dopo circa mezz'ora di tragitto, di seguirla. Siamo scesi dall'autobus spaesati e consapevoli che il luogo non fosse quello a noi familiare. La signora, benedicendo Lorenzo e Luca, ha chiamato per noi un taxi, ci ha dato una moneta da due dollari e ha indicato al taxista l'indirizzo della nostra casa. Ha aspettato che partissimo e ci ha salutati. Il suo viso compiaciuto, il nostro sollievo e il profumo di vaniglia del taxi resteranno nella nostra memoria.

Quando raccontiamo questo episodio, ci sembra di raccontare ciò che ha reso il viaggio in Ecuador una esperienza unica, durante la quale ci siamo sentiti accolti, accompagnati e che abbiamo vissuto con lo stupore e la meraviglia dei nostri bambini.

Ringraziamo tanto e di cuore tutte le persone incontrate e alle quali abbiamo pensato durante il nostro viaggio: Novella e Maurizio, che ci hanno incoraggiati a dare al nostro desiderio di missione un concreto scenario; la famiglia Pellichero, che ci ha ospitati e ha condiviso con noi il momento forte delle *despedidas*; don Giampaolo, che ci ha preparato la pizza il primo giorno e che è diventato subito amico di Luca; Nicola Zerbetto, che ha giocato con i nostri figli, e Flavio, che, quattro anni fa, ci ha invitati a partecipare al cammino laici e ha tracciato con noi i contorni di questa esperienza.

Francesco e Beatrice Bottaro, con Lorenzo e Luca

"UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA ... LA VITA!"

(Continua la nuova rubrica che, di volta in volta darà voce e volto ai membri della direttiva di ASA Ecuador ed ASA Onlus)

Ana Cevallos, che tutti chiamano Anita, nasce a Portoviejo, nella regione di Manabí, 43 anni fa. Da agosto 2008 è la direttrice dell' Area Educacione di Asa Ecuador.

Grazie Anita per rispondere alle domande di NotiAsa, in modo che gli amici dell'Italia possano conoscere qualcosa di te e del tuo lavoro.

Tu sei di Portoviejo. Ci dici qualcosa della tua terra e della tua famiglia?

La mia famiglia assomiglia a quasi tutte le famiglie di Manabí. Siamo 8 fratelli, 5 femmine e 3 maschi; mio padre è morto nel-

l'agosto 2000 e mia madre vive sola. Nel 1998, all'età di 17 anni, morì il minore dei miei fratelli; tutti gli altri invece sono sposati e ho 18 nipoti e 12 pronipoti. Quasi tutti vivono a Portoviejo, ma una mia sorella vive a Panama e un'altra a Miami, negli Stati Uniti.

Sono originaria di una regione privilegiata della costa del Pacifico; la mia città si chiama Portoviejo, capoluogo di Manabí; è situata in una valle e viene chiamata la città dei tamarindi reali, perché tempo fa c'erano molti alberi di tamarindo, dai quali si estrae la polpa per fare un buonissimo succo che rinfresca dal caldo.

La mia terra è conosciuta per la sua gastronomia, le sue spiagge, l'artigianato (mobili in vimini e i famosi *panama*, cappelli in paglia *toquilla*) e soprattutto per la cordialità della sua gente.

E' anche conosciuta a livello nazionale per essere la terra di un famoso presidente della Repubblica dell'Ecuador che si chiamò Eloy Alfaro (il vecchio lottatore).

Sono molti anni che vivi a Quito. Sappiamo che ci sono differenze fra la Costa e la Sierra e che a volte ci sono "pregiudizi" fra chi è originario della Sierra (serrano) e chi lo è della Costa (costeño). Qualcosa che ti piace e qualcosa che non ti piace della vita in Quito.

Ciò che mi piace di Quito sono tutti i luoghi storici e tutta la saggezza delle persone che scrissero la storia che si legge in ognuno dei muri costruiti dai nostri indigeni; e i personaggi che lottarono per fare dell'Ecuador una Patria con uguali diritti. Credo che Quito è il luogo dove mi sono resa conto che questo Paese ha una ricchezza multietnica e pluriculturale, perchè questa città accoglie persone di tutte le regioni del Paese. Costeños e serranos siamo tanto diversi e tanto simili allo stesso tempo, perchè aldilà dei pregiudizi, quando c'è da aiutare gli altri, sempre siamo disposti a dare una mano a chi ne ha bisogno.

Tu hai iniziato a lavorare in Asa nel 2006. Raccontaci qualcosa della tua vita prima di arrivare in Asa.

Prima di arrivare in ASA ho condiviso la mia vita e la mia vocazione in una comunità religiosa dove mi sono dedicata alla catechesi, al lavoro con le donne, alla pastorale sociale, ai giovani, al gruppo vocazionale e ai ragazzi lavoratori che vivevano in strada. Quando lasciai la vita religiosa lavorai in Ambato, in una fondazione, come coordinatrice della scuola "Isabel Vásquez". Dopo un anno e mezzo venni a lavorare in ASA; il primo anno come coordinatrice del CDI "Luz del Mañana"; poi passai ad essere *tecnica di educazione* in tutti i quartieri in cui ASA gestisce i CDI, i CAE e le biblioteche; ero inoltre incaricata delle relazioni con INNFA. Dall'agosto 2008 fino al maggio 2009 sono stata la direttrice "incaricata" (*ha temporaneamente coperto il ruolo di direttrice rimasto improvvisamente scoperto, ndr*) e dal giugno 2009 sono stata nominata ufficialmente direttrice dell'area di Educazione di Asa.

Homero Viteri ti ha scelto per questa intervista e ti domanda: Quali innovazioni e miglioramenti si stanno implementando nei servizi di educazione di Asa per assicurarne la mission?

- La conformazione di un equippe dove ognuno metta a disposizione le sue capacità e le sue conoscenze per realizzare un miglior lavoro a favore dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e delle educatrici dei servizi di educazione.
- La implementazione di nuovi strumenti per valutare il lavoro delle educatrici
- Un sistema di qualità.
- Formazione alle educatrici.
- Lavoro in rete con i differenti attori delle comunità, come i sacerdoti e le religiose, i centri di salute, i centri educativi, i

comitati di quartiere ed altri.

Cosa ti piace del tuo lavoro in Asa?

Mi piace l'ambiente cordiale dei colleghi, mi piace questo tempo di nuove proposte volte a far sì che la mission e la vision di Asa si evidenzino nell'apporto dei singoli, per servire di più e meglio le comunità di cui ci occupiamo.

La tua vita in Asa non si riduce all'area Educazione. In questi anni hai lavorato anche nell'area di Accoglienza Istituzionale e vivi in casa Spondylus, condividendo la tua vita con i volontari che arrivano in Asa per vivere un'esperienza di intercambio. Una tua opinione rispetto a questa proposta di intercambio e cosa significa per te che la vivi in prima persona.

Nell'area di Accoglienza Istituzionale ho lavorato nella coordinazione fino a maggio 2009.

Rispetto all'intercambio, lo vedo come un'opportunità, perchè le persone che vivono questa esperienza possono scoprire innanzitutto ciò che c'è in loro, processo che spesso non avviene nei loro luoghi di origine per il fatto di essere immersi nella routine e nello stress.

Questa esperienza completa la mia vita, perchè dall'incontro con ogni volontario mi sono arricchita dell'esperienza che ognuno possiede.

E il tuo tempo libero come lo vivi?

Il mio tempo libero lo vivo a volte in compagnia, a volte sola. In compagnia con la mia famiglia o con le mie amiche per mangiare insieme, fare spese, ascoltare musica, ballare, andare al cinema o andare "al gelato della verità", un momento in cui ogni amica deve dire le cose più pazze che ha fatto o che fa. Da sola mi piace vedere un bel film in casa, conoscere i luoghi turistici e quando ho ferie vado a Manabí a visitare la mia famiglia e a trascorrere alcuni giorni di spiaggia in un paesetto che si chiama San Vicente dove godo della bellezza del mare e del calore della gente semplice.

Un consiglio turistico: un luogo della Costa che chi vuole visitare l'Ecuador non dovrebbe perdere?

Un luogo speciale è Puerto López. E' un paese con una bella vista sul mare e ad un'ora di barca si trova Isla de la Plata, chiamata anche "la Galápagos dei poveri". Nei mesi da giugno a settembre si possono osservare le balene che in questi mesi giungono a partorire i loro balenotteri e ci permettono di godere della loro bellezza e della loro grandezza... in verità è qualcosa di impressionante.



Gioco del piccione viaggiatore: invia un messaggio ai lettori di NotiAsa.

A tutti i lettori di NotiAsa un saluto dall'Ecuador e, per mia esperienza, ricordino che "uno solo è il cammino ed ognuno lo intraprende alla sua maniera; e si può poi cambiare modo di camminare, l'importante è che sia sempre per il Bene"

Scegli il prossimo ad essere intervistato e poni una domanda

Scelgo Dayana Ojeda.

La domanda: "In tutti gli anni di lavoro in Asa, qual è stata la

tua maggiore soddisfazione nel lavoro? E quali sono le tue proiezioni nel lavoro e nella tua vita personale?

Muchas gracias Anita e buon lavoro!

*intervista a cura di
Nicola Pellichero*

25 luglio 2009 – Flavio e Gloria, sposi!

STORIA DI UN GIORNO DI MEZZA ESTATE

Sabato 25 luglio, alle 11 (a cui va aggiunto il ritardo di rito di queste occasioni), nella Chiesa parrocchiale " Maria Estrella de la Evangelizaciòn", settore di Moran, all'estremo nord della città di Quito, Gloria Maria Soto Molina e Flavio Brunello hanno celebrato il loro matrimonio.

La presenza di cittadini italiani era ragguardevole, specialmente attorno all'altare.

Dopo la cerimonia, in uno spazio parrocchiale si è svolto il banchetto nuziale :

Pizza-penne all'arrabbiata-hornado- empanadas con café:

Ma chi sono stì due?

Flavio è un italiano, almeno per nazionalità e lingua, quasi al termine del suo mandato come missionario laico "fidei donum" della diocesi di Padova. Non è nel fiore degli anni, ma questo non sembra preoccupare la sposa, Gloria, ecuatoriana, da anni impegnata nel servizio parrocchiale, bibliotecaria part-time e studentessa.

vivere che trova ragione nel sentirsi universali (cattolici forse?).

Dovrebbe interessare per la ricchezza che si va accumulando, perchè :

"se un penny tu mi dai, e un penny io ti dò, con un penny per ciascuno resteremo, ma se una idea tu mi dai e se un'idea io ti dò, due idee per ciascuno noi avremo ".

Dovrebbe interessare perchè ogni incontro di culture diverse è ricco di difficoltà, ma senza difficoltà non cresce nè l'uomo nè la società.

Dovrebbe interessare perchè le culture non sono pietre da lanciare ne' acque ferme in un pantano, ma qualcosa di vivo e vitale in continuo movimento.

Se poi questo incontro di culture è stato così coinvolgente da richiedere un approfondimento "vitalizio", bueno, è solo una storia di un giorno di mezza estate.

Flavio Brunello

Ora la seconda domanda che dovrebbe esservi venuta spontanea:

E perchè questo accadimento dovrebbe interessare?

Non dovrebbe interessare per la storia personale dei due protagonisti (per altro ricca e variegata).

Non dovrebbe interessare per il luogo esotico dell'evento (Ecuador, sogni di Ande, vulcani innevati, selve amazzoni- che, isole primordiali) .

Dovrebbe interessare invece per la sua "normalità" in tempi anormali; è interessante e purtroppo un po' controcorrente al giorno d'oggi l'intreccio di due culture diverse che incontrano nell'amore il punto di contatto e dialogo per costruire altro, sia amicizia, sia una famiglia, sia un mondo migliore.

Come la normalità di decidere, scegliere, di vivere fuori da "ordini vigenti" (almeno italiani) radicati invece in un con-



E' ARRIVATO UN CARICO DI ... ARTIGIANATO NATALIZIO

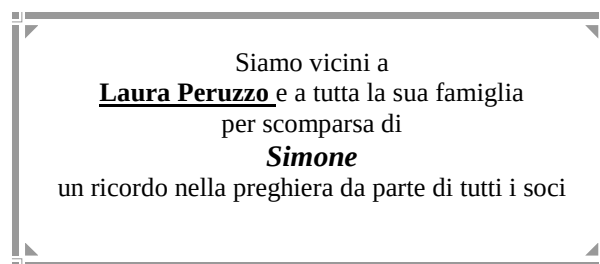
approfittiamone per allestire stands in cui educare alla mondialità e promuovere l'acquisto di **"regali alternativi"**.

Il Natale è la festa in cui Dio si fa fratello di ogni essere umano.

Per informazioni e ritiro di artigianato scrivi a:

artigianato@asa-onlus.org

o chiama **Adriana** allo **049 719542 o 345 3278484**



MOSTRA "AMICI DEL MONDO"

Dal 9 al 30 novembre 2009, presso l'ex macello di Padova, in Via Cornaro, in occasione del ventennale della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, l'Ufficio Pace e Diritti Umani del Comune di Padova, promuove la mostra "Amici del mondo".

Le associazioni che come ASA onlus, nel passato anno scolastico hanno aderito all'omonimo progetto con cui il Comune di Padova promuove l'educazione alla mondialità nelle scuole, presenteranno il frutto del lavoro svolto con i ragazzi nonché notizie, foto, oggetti ed immagini del Paese: nel nostro caso dell'Ecuador. Le scuole che ne faranno richiesta, potranno visitarla. Assieme agli stands delle 10 associazioni coinvolte, verrà allestita la Mostra – percorso interattivo "Gli altri siamo noi".

Info: Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà del Comune di Padova (049 8205629 e-mail: pacedirittiuma-ni@comune.padova.it)

Grazie a PAOLO e FRANCESCO

ora ASA si è dotata di due bellissimi ed accattivanti pannelli con cui presentarsi in mostre, eventi, assemblee, ecc.

Sono amici di una ragazza che da pochissimo ha conosciuto ASA e l'Ecuador; non li abbiamo mai incontrati di persona, non conosciamo né il cognome né l'età dei nostri amici, ma sappiamo che sono degli ottimi grafici; tutta la comunicazione l'abbiamo vissuta via mail ... Pur desiderando incontrarli e ringraziarli di persona per l'ottimo lavoro **gratuitamente** svolto, non possiamo che ammettere che i mezzi moderni a volte azzerano le distanze!

Chi avesse bisogno dei pannelli, scriva a:

info@asa-onlus.org

SPAZIO FANTASIA SOLIDALE Mostra Missionaria di Treschè Conca

Per introdurci nella relazione che stiamo per illustrare bisogna fare un passo indietro e partire dall'esperienza vissuta da Laura Scapin di Treschè Conca in terra di missione e precisamente a Quito, in Ecuador.

Laura è partita nel febbraio 2007 per un'esperienza di tre mesi in Ecuador, dove ha collaborato come volontaria "tuttofare" presso una scuola per l'infanzia nella periferia nord della capitale.

In quel paese ha potuto rendersi conto delle precarie condizioni di vita degli abitanti e in particolar modo delle difficoltà nel reperire le risorse per "far quadrare i conti" nelle scuole materne a cui lo Stato passa pochissime sovvenzioni e i genitori non si possono permettere rette elevate per far studiare i figli.

E' nata così la consapevolezza di *fare qualcosa* di pratico qui in Italia dopo il ritorno da quella magnifica esperienza ed è nata l'idea di allestire una Mostra Missionaria con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla povertà del Mondo e di raccogliere fondi grazie alla vendita di prodotti tipici dell'Ecuador.

La Mostra si trova in Piazza Fondi a Treschè Conca, in un grazioso locale dato gratuitamente in concessione al gruppo missionario, dai titolari.

L'apertura della Mostra è stata effettuata il mercoledì mattina (9.30-12.30) in concomitanza con il mercato settimanale e il sabato pomeriggio (16.00-19.00) in occasione della messa pomeridiana ed è rimasta aperta durante i mesi di luglio ed agosto 2009.

Ovviamente, per l'apertura della Mostra e la vendita dei prodotti ci si è avvalsi della preziosa collaborazione di volontari (o meglio di volontarie) sia di Treschè Conca che di altri paesi dell'altopiano che hanno collaborato e lavorato in sintonia e con viva gioia.

All'inizio della stagione, sotto la direzione di Don Stefano e la collaborazione di Laura che ha procurato i prodotti, è stato redatto un calendario abbinando i collaboratori ai vari giorni di apertura. Tutte hanno dimostrato massima disponibilità e grande senso di responsabilità.

I prodotti esposti, tutti originali dell'Ecuador, sono stati tra i più diversi: giacche, vasi, tappeti di vari colori e con disegni tipici ma l'articolo sicuramente più apprezzato è il Presepe. Questo oggetto, in tutte le sue forme e grandezze, desta l'interesse dei visitatori che ammirano le composizioni ed esprimono vivo interesse.

Il ricavato va devoluto interamente a favore della popolazione ecuadoriana attraverso le attività e le iniziative di A.S.A. onlus che collabora con A.S.A. Ecuador.

Quest'estate si è raggiunta una cifra modesta, una goccia d'acqua se si pensa ai bisogni di quella popolazione, ma non dimentichiamo che tante gocce fanno il mare... e l'importante è saper sensibilizzare a queste problematiche e trovare del tempo da mettere a disposizione per i meno fortunati.

Il gruppo missionario di Treschè Conca

SOTTO L'ALBERO O DAVANTI AL PRESEPE ... I PICCOLI DI ACUARELA!

L'albero sempreverde è segno della vita che si rinnova, si modifica, si trasforma ma non muore. Ce l'ha detto con la sua vita il nostro Dio – Bambino che adoriamo nel presepe.

E' una buona e sana tradizione accostare i doni a queste immagini natalizie; se non viziati dal consumismo, i regali di Natale dovrebbero confermarci che tutta la vita è dono, dono che darà gioia solo nella misura in cui sapremo dividerlo e goderselo assieme ai fratelli.

Da qui la proposta di un dono alternativo: destiniamo una parte di quanto preventivato in strenne natalizie, a favore del centro infantile Acuarela. Ci scrive Homero Viteri, il direttore di ASA Ecuador:

- *Le persone che qualche anno fa ci avevano prestato banchi e sedie per i bambini iscritti all'ultimo anno di asilo, ne hanno preteso la restituzione, sembra a causa di risentimenti ed interessi personali*
- *Nel mese di agosto, in tre momenti differenti, dei ladri sono entrati nel Centro Educativo danneggiando le porte e le finestre e rubando parte degli strumenti informatici e del materiale didattico*

Malgrado ciò, abbiamo deciso di continuare ugualmente con il servizio di prebàtica e Jardìn de infantes (ultimo anno di asilo e primo di scuola dell'obbligo); si sono iscritti ben 50 bambini!!!! E oggi hanno iniziato l'anno scolastico pur con i limiti imposti dalla mancanza dell'arredo scolastico e l'insicurezza del luogo con porte e finestre non ancora sistemate.

A tutti gli amici ed i sostenitori di ASA, lanciamo la proposta di una sottoscrizione straordinaria da effettuarsi mediante

- * **bonifico bancario** (Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene – VI - IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565)
- * **o c/c postale** 29499456,

con la causale “Emergenza Acuarela”

Essendo i contributi a favore di ASA fiscalmente detraibili o deducibili, allarghiamo la proposta anche ad amici, familiari, colleghi di lavoro, imprese, ecc.

“VANTAGGI FISCALI”

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83 €, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

SCRIVETECI !!!

NotiASA vuol essere un foglio di collegamento, una **“lettera”** che spediamo a casa vostra.

Vi invitiamo a mandarci **osservazioni** e **proposte**; a sollecitarci con le **vostre riflessioni**, ad arricchirci con le **vostre esperienze**; a **chiedere informazioni** su proposte e progetti.

CONTATTI

A.S.A.

Associazione
Solidarietà in Azione onlus
Via Val Cismon 103
36016 THIENE (VI)
c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org
www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456
IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565
Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)
IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565

“I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI”

www.elcaminodelsol.splinder.com, per la famiglia Pellichero
www.padremauro.blogspot.com, per don Mauro Da Rin Fioretto
www.quitoccoilcielo.com, per don Giampaolo Assiso